«Caro governo cosa pensi di fare con la Tav?»

Grandi opere e alta velocità, i lavoratori chiedono garanzie: 12mila posti in bilico

Un cantiere dell'alta velocità della linea Torino-Milano

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Genova

DOMANDE Caro governo di centrosinistra vorremmo proprio sapere cos'hai in mente di fare della Tav. E avremmo urgenza di sapere quali sono i progetti per questa rete infrastutturale perché, tra le altre cose, ci sono ben 12mila posti di lavoro che sono ormai appesi a un filo. Potrebbe essere semplificato così il problema posto dai delegati della Fillea Cgil, il sindacato delle costruzioni, che seguono i cantieri della nuova rete ferroviaria ad alta velocità e alta capacità sparsi in tutta Italia. Ieri si sono riuniti tutti quanti in assemblea, perché dal loro punto di osservazione affiora un quadro molto preoccupante: la fase di stasi dei lavori, dovuta sia a problemi finanziari che a contraddizioni politiche, sta mettendo in crisi decine di migliaia di famiglie. Bastano un paio di numeri per capire la portata del problema: nel 2002, cioè nel momento di massima attività dei cantieri per le linee ad alta velocità, erano 15mila i lavoratori impegnati nei lavori; nella seconda metà del 2007, invece, se non subentreranno clamorose novità i "superstiti" saranno al massimo 3mila. Risultato: 12mila lavoratori a spasso (9mila lo sono già adesso), costretti loro malgrado a gravare sulla casse pubbliche per l'evidente necessità di beneficiare di ammortizzatori sociali, con il parallelo effetto negativo di una rete infrastrutturale che continua a non prender forma. Alla faccia delle agende che la collocano sempre ai primi posti tra le priorità italiane. E il danno economico per il paese potrebbe essere ancora più pesante. «Arrivare all'interruzione dei lavori della Tav - sottolinea il segretario nazionale della Fillea, Mauro Macchiesi - significherebbe buttare a mare circa 15 miliardi di euro di investimenti in lavori già realizzati. Se tutto si dovesse bloccare alle attuali realizzazioni l'intero piano finanziario del progetto, già corretto perché sottostimato nei costi, salterebbe. Con gravi ripercussioni sulle finanze pubbliche». La via d'uscita da questo tunnel? «E' assolutamente necessario - suggerisce Macchiesi - completare il progetto iniziale della "T" formata dalla tratta Milano-Napoli e dai collegamenti verso Torino e Genova e, dall'altra parte, verso Venezia».

> L'assemblea dei delegati Cgil: 9mila persone sono già oggi senza lavoro

Uno dopo l'altro intervengono i rappresentanti dei lavoratori impegnati (o aggrappati alla speranza di ripresa) nei lavori di tutte le tratte della famigerata Tav. Che non riguarda soltanto la Val di Susa diventata famosa per la rivolta popolare, ma tutta la spina dorsale della penisola e l'intero asse orizzontale delle regioni del nord. Sanno bene che attorno a questi cantieri si è creato un controverso dibattito che attraversa anche la sinistra: «Possibile che il segretario della Fillea di Perugina debba sentirsi accusare di essere "amico di Berlusconi" soltanto perché chiede che venga realizzato l'ultimo chilometro di una strada che da anni attende di essere completata?». E ancora: «Possibile che proprio noi, la sinistra ci mettiamo a chiudere i cantieri per le infrastrutture?». È vero, dicono, che buona parte delle responsabilità di questa situazione non sono altro che un'eredità del disastroso governo dei sorrisi e degli annunci del quinquennio berlusconiano. «Ma noi da qui dobbiamo rimboccarci le maniche e ripartire per realizzare opere utili per lo sviluppo del paese».

> «Non può essere la sinistra a chiudere i cantieri. Va completato il progetto iniziale della "T"»

E a scanso di equivoci ci pensa la segretaria confederale Cgil, Nicoletta Rocchi, a mettere i puntini sulle "i" : «Nessuno intende richiedere la realizzazione di opere inutili e dannose - premette - ma il necessario completamento delle opere iniziate e non concluse, per evitare lo sperpero di denaro pubblico cui abbiamo assistito nei decenni precedenti e che pensavamo non ripetibili». Secondo la Cgil «il governo, che ha giustamente deciso di revocare le concessioni e fare nuove gare», con l'inevitabile conseguenza di una battuta d'arresto nei lavori, deve decidere «come intende programmare la conclusione di quest'opera».

MARCHIONNE

«Fiat è disposta a portare a Termini un nuovo modello»

■ Il gruppo Fiat «è disposto a portare un nuovo modello a Termini Imerese, ma serve anche l'impegno di tutte le parti sociali, del governo regionale e del governo». A sostenerlo è Sergio Marchionne che ha così risposto alle preoccupazioni dei sindacati sul futuro dello stabilimento in vista della fine della produzione della Lancia Y. Marchionne ha però aggiunto che «bisogna creare le condizioni necessarie per lo sviluppo di un indotto che aiuterebbe anche lo sviluppo industriale della regione» ed ha puntato il dito sulla mancanza di infrastrutture industriali.

Attualmente a Termini Imerese si producono 300 vetture al giorno, mentre secondo l'amministratore delegato del Lingotto è necessario arrivare a 700-800 vetture.

Sul fronte finanziario, invece, in occasione della presentazione al ministro degli Interni, Amato, della nuova Bravo destinata alle forze di Polizia, Marchionne, facendo eco a Montezemolo, ha ˇconfermato la volontà di Torino di cedere la propria partecipazione in Mediobanca. «Nel medio e lungo termine - ha detto - Mediobanca non rientra nell'interesse strategico del gruppo. Noi facciamo vetture, componentistica e gli interessi finanziari non ci aiutano molto».

In merito a come reinvestire le risorse che Fiat ricaverà dalla cessione, l'Ad ha affermato che «l'ultima volta che ho controllato i bilanci avevamo ancora un po' di debiti. La cosa importante è ripagare i debiti. L'indebitamento sta scendendo, ma dobbiamo ancora soldi e ripagheremo il debito industriale».

Milano, l'industria cresce il lavoro vuole una svolta

Lo sviluppo accelera al 3%, la locomotiva riprende la marcia La Camera del lavoro chiede «una stagione di concertazione»

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

CRESCITA La «congiuntura favorevole» dell'economia lombarda e milanese è l'occasione per «aprire una nuova stagione di concertazione» territoriale. È l'opinione di Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano, espressa durante il convegno della Cgil «La competitività industriale e lo sviluppo dell'area milanese», da cui sono emersi segnali positivi sullo stato del sistema produttivo locale.

A fine 2006, infatti, la crescita industriale dovrebbe attestarsi sopra il 3%, ad un livello quasi doppio rispetto alla crescita del Pil nazionale, dopo quattro anni di stagnazione. Anche per questo è indispensabile rinnovare l'impegno al dialogo tra le parti sociali del milanese, favorito anche dal documento unitario firmato giovedì scorso da Cgil-Cisl-Uil sulla contrattazione di secondo livello: «È un segnale importante della volontà di potenziare la contrattazione territoriale - ha aggiunto Rosati - grazie anche agli sgravi fiscali sull'Irap nei confronti delle imprese».

Tanto più che Milano non è solo una grande piattaforma di terziario e servizi, come si tende a dipingerla da qualche anno, ma una città con ancora una forte presenza industriale, che assorbe ben il 21% delle imprese e il 34% degli addetti (su livelli superiori di quattro punti alla media nazionale). «Questa caratteristica - ha ribadito il segretario della Camera del Lavoro - richiede politiche sul territorio di sostegno alle imprese adeguate. C'è una fase congiunturale di crescita, un'opportunità per aumentare la competitività delle imprese con risultati positivi per il lavoro, non solo inteso come occupazione, ma anche qualità, sicurezza e salario che purtroppo in questi anni hanno perso potere d'acquisto».

Sugli stessi toni Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo economico, che ha commentato i dati Istat sulla produzione industriale nel 2006 cresciuta dell'1,9%: «In Italia la crescita è visibile anche a livello qualitativo, come indica l'aumento delle esportazioni dei prodotti ad alto contenuto tecnologico. Questo dimostra che l'economia italiana è in grado di reagire a un lungo periodo di stagnazione trainata soprattutto dalle medie imprese. Bisogna aiutarla a farlo ancora meglio. Per questo il governo intende favorire lo sviluppo dei settori innovativi con il ddl Industria 2015».

BREVI

Mantero
Prolungata di nove mesi la cassa integrazione per i 258 dipendenti in esubero

I dipendenti della Mantero in lotta per la difesa dei posti di lavoro hanno ottenuto un primo risultato. È stato infatti siglato un accordo tra sindacati e Ministero del Lavoro che prevede l'autorizzazione di nove messi di cassa integrazione «in deroga» per i 258 dipendenti dichiarati in esubero. La richiesta iniziale era, però, di 12 mesi. Dal 14 marzo prossimo, giorno di scadenza della cassa già in atto, alla Mantero, il gruppo tessile comasco che da anni versa in una pesante situazione di crisi, fino al 31 dicembre si potrà contare sui finanziamenti che arriveranno da Roma.

Legler
Lettera-appello dei deputati dell'Unione per la salvezza dei quattro stabilimenti del gruppo

Con una lettera indirizzata ai ministri Bersani e Damiano quattordici deputati sardi e bergamaschi del centrosinistra hanno lanciato un appello sulla crisi dell'azienda tessile Legler, che «mette in pericolo il futuro e le prospettive di 1.300 lavoratrici e lavoratori sardi e bergamaschi e delle loro famiglie». Secondo i deputati «è necessario predisporre un nuovo piano industriale per la società» con l'obiettivo di rilanciare l'azienda «garantendo i livelli occupazionali di tutti e quattro gli stabilimenti attuali».

10 anni dopo Kyoto:
quali strategie per il futuro del pianeta?

Seminario Gruppi parlamentari L'Ulivo di Camera e Senato

Martedì 13 febbraio 2007, ore 9,30 - 14,00

Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio 123/A

APERTURA DEI LAVORI: Dario **Franceschini**, *Presidente Gruppo L'Ulivo Camera*

COORDINA: Andrea **Lulli**, *Capogruppo Commissione Attività produttive Camera*

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA: Gianni **Silvestrini**, *Direttore scientifico Kyoto Club Politecnico di Milano*

COMUNICAZIONI: Ermete **Realacci**, *Presidente Commissione Ambiente Camera*
Edo **Ronchi**, *Vicepresidente Commissione Ambiente Senato*

ORE 12.30 - INTERVIENE: Pier Luigi **Bersani**, *Ministro Sviluppo Economico*

CONCLUSIONI: Anna **Finocchiaro**, *Presidente Gruppo L'Ulivo Senato*

INTERVENTI PROGRAMMATI:
Fulvia **Bandoli**, Mario **Barbi**, Antonello **Cabras**, Mauro **Chianale**, Bartolo **Fazio**, Francesco **Ferrante**, Sergio **Gentili**, Roberto **Giachetti**, Raffaella **Mariani**, Graziano **Mazzarello**, Michele **Meta**, Erminio **Quartiani**, Ruggero **Ruggeri**, Giuseppina **Servodio**, Domenico **Tuccillo**, Angelo **Zucchi**